Gli «Under 21» azzurri battuti (2-1)

Delude l'Italia con la Jugoslavia

Mini-coppa del mondo

JUGOSLAVIA: Kovacevic; Keri, Rejkovic; Hatunic, Rutonjski, Vladic; Senzan (Zivaljevic), Jerkovic, Filipovic, Nikezic (Vukotic), Popivoda.

ITALIA: Bordon; Valmassoi, Ghedin; Casone (Viola), Vavassori, Marchetti (Pellegrini); Orazi, Moro (Boni), Pulici, Bergamaschi, Landini (Petrini).

Arbitro: Ozselenk (Turchia).

Marcatori: nel primo tempo al 24' Filipovic, al 37' Casone; nel secondo tempo al 13' Popivoda.

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 23.

Anche i due-tremila «portoghesi» appollaiati sulle balze di una collinetta adiacente allo stadio «Cino Del Duca», alla fine della partita si sono uniti alle sonore bordate di fischi indirizzati dai circa ventimila paganti nei confronti delle promesse del calcio azzurro.

Con questo gesto gli spettatori hanno inteso protestare contro i calciatori azzurri che, nel corso dei novanta minuti di gioco, solo raramente sono stati in grado di contrastare la supremazia dei giovani calciatori jugoslavi apparsi quasi tutti in possesso di una notevole tecnica individuale, in grado di dare vita ad un gioco corale di alto livello tecnico e, al momento opportuno, anche grintoso e voglioso di vincere.

La partita di oggi come sapete era una rivincita: tre mesi fa a Rovigno in terra jugoslava, la nostra Under 21 ebbe la meglio per una rete a zero. Oggi gli uomini di Ciric ci hanno ripagato vincendo per 2 a 1, mancando di un soffio almeno trequattro reti. Cosa questa che non si registrò a Rovigno nonostante avessimo schierato gente come Bettega, Oriali, Mozzini. Ma a prescindere dal risultato resta il fatto che oggi le nostre «promesse» hanno fatto una misera figura ed è appunto per questo che sono state ripagate con i fischi da parte del pubblico. L'unica scusante che l'allenatore Vicini può accampare è che dopo appena undici minuti di gioco è stato costretto a sostituire il libero Marchetti, per una contrattura al medio adduttore della coscia sinistra, mentre Landini dopo un solo minuto si è visto respingere una palla-goal dal palo a portiere battuto. Però dopo i primi dieci minuti di marca azzura gli jugoslavi, una volta prese le misure, hanno iniziato a dare vita al loro gioco, fatto di passaggi orizzontali ma che mettevano in moto non solo le punte ma tutti gli uomini che riuscivano a smarcarsi, fossero essi terzini, mediani o mezze ali. Ed è stato grazie al grande movimento effettuato dagli uomini di Ciric che la partita, tutto sommato, è apparsa abbastanza interessante e spettacolare.

Insomma oggi abbiamo assistito ad una strana metamorfosi, anche da parte di coloro che nel corso del massimo campionato si sono sempre comportati lodevolmente. Vicini alla fine, dopo aver fatto presente che l'incidente capitato a Marchetti e il palo colpito all'inizio da Landini, hanno un po' scombussolato gli azzurri, ha concluso dicendo che gli jugoslavi sono fortissimi. E il tecnico ha pienamente ragione: la Under 21 della Jugoslavia è una formazione veramente forte. Gli uomini che maggiormente hanno impressionato sono stati il mediano Vladic (l'elemento che da solo ha messo in barca il nostro evanescente centrocampo), il terzino Rajkovic, il libero Hatunic e lo stopper Rutonjski. In prima linea la parte del leone l'hanno fatta la mezz'ala Jerkovic e il centravanti arretrato Filipovic. Chi invece ha deluso ogni attesa è stato Popivoda, la giovane stella del calcio jugoslavo: il giovanotto — stando alle dichiarazioni di Ciric — non ha inteso correre rischi poiché quasi sicuramente il 30 aprile a Belgrado giocherà nella Nazionale dei maggiorenni contro l'Unione Sovietica. Popivoda sostituirà il fenomenale Dzajic.

Tornando a parlare della nostra rappresentativa e ricordandoci di quanto ci aveva detto Vicini: «la partita di oggi doveva servire soprattutto per controllare lo stato di maturazione dei rincalzi dei moschettieri», c'è solo da sperare che i famosi «vecchi» possano reggere ancora per qualche anno. Oggi qui ad Ascoli fra i quindici giocatori visti all'opera, nessuno ha dimostrato di possedere quella dote indispensabile per ambire alla squadra titolare.

Ed ora in breve la cronaca delle reti: primo tempo. 24': errore grossolano di Casone che manca una respinta. Il pallone viene recuperato da Senzan che scatta, tutto solo, sulla destra e dal fondo effettua un cross a rientrare: Bordon rimane fra i pali e Filipovic al volo con una mezza rovesciata gira in porta. Bordon si tuffa in ritardo. Il pallone dopo avere colpito il paletto interno basso, sbatte sulle spalle del portiere e schizza nel sacco.

37': fallo di Rutonjski su Pulici. Punizione per gli azzurri, con palla a venti metri dalla rete sulla sinistra del campo. Gli jugoslavi fanno il «muro» ma Casone con un tiro ad effetto inganna il portiere e decreta il pareggio. 13' del secondo tempo. Il centro avanti jugoslavo effettua una lungo cross dalla sinistra. Casone salta per respingere di testa e Bordon urlando gli chiede di lasciare. I due improvvisamente si scontrano. Bordon tocca ma non trattiene il pallone e Popivoda è lesto a realizzare.

Loris Ciullini

ACCUSE DAL BRASILE

«Italia, Spagna Inghilterra, RFT hanno paura»

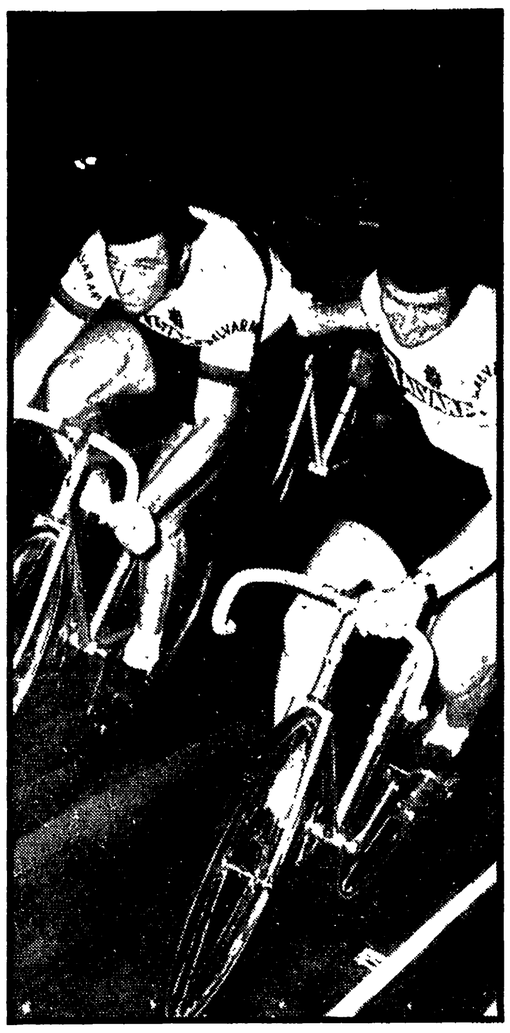
RIO DE JANEIRO, 23

«*Soltanto il timore e la diffidenza impediscono la partecipazione dell'Inghilterra, della Germania, della Spagna e dell'Italia alla Coppa Indipendenza del Brasile*»: è questo il giudizio del presidente in carica della «CBD» (confederazione brasiliana dello sport), Abilio De Almeida. Egli occupa tale carica in assenza del presidente titolare, Joao Havelange. «*Non vi sono motivi validi perché quei paesi non vi partecipino*», ha detto il dirigente brasiliano, il quale ha aggiunto: «*la verità è che hanno paura di incontrare il Brasile*».

Nel corso di una conferenza stampa durata una ora, Abilio De Almeida ha assicurato che, nonostante i citati «forfait» — ai quali si aggiunge quello del Messico — la cosiddetta «minicoppa del mondo» non corre pericolo di essere sospesa.

Dopo che De Almeida aveva fatto queste dichiarazioni ai giornalisti, rimbalzavano, sia da Bonn che da Roma, alcune precisazioni in merito. I tedeschi hanno ribadito di avere subito respinto l'invito per precedenti impegni. Da parte sua, invece, la federazione italiana ha precisato di essere intenzionata a rinunciare alla «mini coppa del mondo» se la squadra azzurra si qualificherà per la finale della Coppa d'Europa delle Nazioni e che, comunque, una decisione definitiva verrà presa dal Consiglio federale l'11 marzo.

De Almeida, deplorando in particolare l'assenza dell'Italia e della RFT le cui federazioni avevano fatto soltanto una questione di date, aveva anche precisato che la fase finale della manifestazione brasiliana (150° anniversario dell'indipendenza) comincerà il 28 giugno e che la finale della Coppa d'Europa delle nazioni sarà già terminata per quell'epoca.



«SEI GIORNI»: IN TESTA GIMONDI - RENZ Gimondi e Renz continuano a guidare la «Sei Giorni» ciclistica milanese che si concluderà venerdì prossimo, con punti 377, davanti a Rancati-Van Lancker (p. 355) che hanno scavalcato Motta-Sercu (p. 271). L'altra sera Gimondi era stato protagonista di una caduta, insieme col danese Ritter, ma ha riportato solo lievi escoriazioni chen non gli hanno impedito di continuare a gareggiare. Ieri pomeriggio si è svolta una «americana» di 20 km., vinta da Beghetto-Chemello. Ha fatto seguito una serie di dieci sprint, vinti da Van Lancker (2), Borghetti, Seeuws, Zandegù (2), Beghetto, Loevesijn, Rancati, Stevens. Una serie di altri 5 sprint sono stati appannaggio di Renz, Stevens, L. Pfenninger (3). Nella foto: un cambio tra Gimondi (a destra) e Renz

LA BOXE HA UCCISO ANCORA UNA VOLTA

Morto Stewart Gray Chuvalo rinuncia al match con Clay

Il pugile canadese era stato messo K.O. lunedì notte - Vano un intervento chirurgico al cranio - Aperta un'inchiesta

WINNIPEG, 23

Il pugile canadese Stewart Gray è morto oggi all'ospedale di Winnipeg dove era stato trasportato lunedì notte in seguito ad un brutto k.o. subito per mano del campione nazionale dei mediomassimi Al Sparks alla settima ripresa di un match previsto sulla breve rotta degli otto round. Colpito duro dall'avversario Gray si è accasciato al tappeto stentando a riprendere conoscenza. E' subito accorso il medico della riunione il quale non ha potuto che accertare le preoccupanti condizioni del pugile, apparentemente colpito da emorragia cerebrale. Trasportato all'ospedale e sottoposto a intense cure, il ragazzo alternava brevi periodi di lucidità a lunghi tempi di incoscienza poi, dopo alcune ore, entrava in coma. Nel disperato tentativo di strapparlo alla morte i medici tentavano allora un intervento chirurgico al cervello, ma tutto era vano. Gray si è spento stamane amorevolmente assistito dal fratello Clyde, campione canadese dei welter, dal compagno di scuderia George Chuvalo e da altri familiari. Le autorità pugilistiche canadesi e la magistratura hanno deciso di aprire un'inchiesta per accertare se vi sono state precise responsabilità nella morte del pugile. Allo stato delle cose è difficile prevedere lo sbocco delle indagini; di certo c'è che la boxe ha ucciso ancora una volta e che assai difficilmente l'inchiesta potrà dire se Gray poteva essere salvato fermandolo in tempo.

E' sempre un solo pugno — il pugno di troppo — che uccide un pugile, ma ciò accade perché la vittima è già stata predisposta al dramma da altri pugni presi in altri match che hanno minato il suo fisico, logorato la sua resistenza. Non è dunque in chi ha scagliato il pugno che ha ucciso che va ricercato il responsabile della morte, ma fra coloro che consentono che un pugile possa andare incontro al «pugno di troppo» che l'ucciderà.

Non è la boxe in se stessa che uccide; sono gli uomini della boxe che con la loro leggerezza, la loro superficialità o il loro calcolo a seconda dei casi lo fanno in suo nome. Saprà l'inchiesta scavare in questo senso? In tutto il mondo i pugili morti sul ring sono migliaia ormai, ma in galera non è mai finito nessuno.

La morte di Gray ha profondamente scosso George Chuvalo che oggi doveva firmare un contratto per affrontare Cassius Clay in una notte del prossimo marzo. Il campione, impegnato nella stessa riunione in cui combatteva Gray contro lo americano Christopher (battuto prima del limite) appena appreso che Stewart era in gravi condizioni è accorso all'ospedale ed è rimasto al capezzale dell'amico fino al momento della morte. Subito dopo ha fatto sapere al suo procuratore che non se la sentiva di affrontare Clay e che pertanto non avrebbe firmato il contratto.

A New York la «Top Rank Incorporated» saputo della decisione di Chuvalo ha annunciato che il match in dodici riprese con Cassius Clay è stato rinviato al tardo aprile o al principio di maggio e che il 1 aprile a Tokio Clay incontrerà Mac Foster (le fasi del combattimento saranno trasmesse per televisione in circuito chiuso negli Stati Uniti la sera del 31 marzo, data la differenza di fuso orario).

Chuvalo vittorioso per fuori combattimento su Christopher alla seconda ripresa è apparso sin dall'inizio padrone della situazione davanti al pugile di Detroit. George attraversa un buon momento, i critici prevedevano già un eccellente confronto fra lui e Cassius Clay sul ring di Vancouver. Quando George boxava contro Christopher non sapeva, però, delle drammatiche conseguenze del KO subito al settimo round dal suo amico Stewart Gray. La sua decisione di rinunciare al match con Clay è giunta quando l'organizzatore Murray Pezim aveva già annunciato la borsa: duecentomila dollari per Clay e sessantamila per il canadese. L'incontro era in programma al «Pacific Coliseum», capace di diciassettemila spettatori; il match doveva essere il quarto per Clay da quando fu sconfitto, lo scorso marzo, ai punti in quindici round, dal campione del mondo Joe Frazier.

A Londra è stato annunciato che un gruppo di uomini d'affari irlandesi, i quali svolgono la loro attività nell'ambiente londinese, ha offerto a Clay trecentomila dollari (circa 180 milioni di lire) perché tenga un incontro a Dublino, nel quadro di una campagna per la costruzione di un centro di vacanze per bambini minorati. Ha detto Burry Sugrue, proprietario di un bar londinese: «Attendiamo risposta al nostro cablo, ma sono in contatto con uno stretto collaboratore di Cassius e sono fiducioso che egli accetti. Avevo già discusso con lui la possibilità di un incontro in Irlanda, quando fu a Londra l'anno passato, ed egli ha detto che lo avrebbe interessato, alle giuste condizioni».

Sugrue ha aggiunto che il suo gruppo spera di convincere lo spagnolo José Urtain a incrociare i guantoni con Clay. Altrimenti si cercherà un americano di primo rango. Il combattimento nella capitale dell'Eire si svolgerebbe a giugno o luglio.

Per la Coppa UEFA

Il Milan piega il Lierse (2-0)

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Sogliano; Sabadini, Benetti, Bigon, Rivera, Golin.

LIERSE: Engelen; Van Opstael, Krivitz; Michielsen, Golen, Vermeyen; De Ceulaer, Dadidovic, Jansen, Denul, Ressel.

ARBITRO: Babakan (Tur.).

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Rivera su rigore, al 43' Bigon.

NOTE: Nella ripresa al 16' Scarrone ha sostituito Sabadini per decisione dell'allenatore. Al 20' Dierckx è entrato al posto dell'infortunato Golen. Angoli: 4-3 per il Milan. Cielo semicoperto. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.000.

MILANO, 24.

Con il più classico dei punteggi (2-0) il Milan ha fatto sua la partita d'andata dei quarti di finale della Coppa UEFA che lo opponeva stasera ai belgi del Lierse. Vittoria meritata, grazie a un coraggioso primo tempo nel corso del quale i rossoneri hanno dovuto sfoderare grinta ed agonismo per far fronte al ruvido calcio degli avversari. Ma basteranno due goal per mettersi al sicuro dai rischi della partita di ritorno? l'interrogativo è d'obbligo considerando lo sconcertante secondo tempo disputato dai rossoneri, i quali hanno accusato un calo fisico preoccupante e sono riusciti solo poche volte a rendersi pericolosi.

E' stato un incontro molto combattuto, con i belgi che sono scattati subito e sorprendentemente all'attacco chiamando Cudicini a due prodezze consecutive con Resel che per due volte si era liberato di Anquilletti. I belgi imprimono alla partita un ritmo forsennato e il Milan per un po' stenta, poi si adegua sfoggiando a sua volta una notevole grinta. Comunque bisogna attendere circa mezz'ora prima che il Milan passi in vantaggio (e grazie anche all'aiuto dell'arbito).

Al 29' Rivera lancia in corridoio Bigon che si destreggia agilissimo tra due avversari. Krivitz lo spintona un momentino e l'arbitro decreta un rigore che noi assolutamente non abbiamo visto. La decisione arbitrale suscita la ilarità anche fra lo stesso pubblico. Dal dischetto trasforma con precisione Rivera. Il Milan continua a premere e al 43' raddoppia. E ancora Rivera a servire Golin. L'ala scatta sulla sinistra e centra rasoterra fortissimo. L'accorrente Bigon non fa che mettere nel sacco.

Nella ripresa la vena del Milan si esaurisce, scompare Rivera, ma si moltiplicano gli incidenti e ne fa le spese Ghelen che dopo uno scontro con Sogliano rimane a terra e viene portato via in barella. Per fortuna poi gli animi si placano e finisce senza niente altro da segnalare.

Si svolgerà dall'11 al 15 marzo

Presentata ieri la Tirreno-Adriatico

Italo Zilioli l'anno scorso conquistò nella Tirreno-Adriatico un convincente successo. Quest'anno, cambiata maglia, vi partecipa nelle file della Salvarani di capitan Gimondi, ma certamente sarà ugualmente libero di fare la sua corsa

L'organizzatore Franco Mealli ha presentata ieri, nei locali del Circolo dei giornalisti sportivi di Roma, la settima edizione della gara ciclistica internazionale Tirreno-Adriatico. La corsa si svolgerà dall'11 al 15 marzo in cinque tappe (di cui l'ultima si articolerà in due frazioni) per complessivi 876 km. Sabato 11 marzo da Ladispoli partirà la prima tappa che si concluderà, dopo 196 km., ad Alatri; di questa tappa i primi 180 km. saranno completamente pianeggianti, mentre nel finale per raggiungere Alatri, la corsa transiterà sul Monte Fumone (m. 705) dove è situato il primo traguardo del Gran Premio della Monntagna. Domenica 12 marzo la seconda tappa, di km. 174, partirà da Frosinone e dopo aver raggiunto Cassino, con un «dietro-front» riprenderà la strada per Pescasseroli dove è fissata la conclusione della tappa; al Km. 157 di questa tappa, a quota metri 1.535 di Forca d'Acero, è situato il secondo traguardo del Gran Premio della Montagna. Lunedì 13 marzo partirà da Pescasseroli, per concludersi dopo 219 km. ad Alba Adriatica, la più lunga delle tappe; nella parte iniziale di questa frazione i concorrenti affronteranno la salita di Forca Caruso (m. 1.120) dove è situato il terzo traguardo del Gran Premio della Montagna, quindi da questo culmine (che è anche l'ultima vera salita della corsa) la strada sarà in discesa o in pianura fino al traguardo di tappa. La quarta tappa, martedì 14 marzo, da Alba Adriatica a Civitanova Marche, sulle tormentate strade dell'entroterra marchigiano, lungo i 183 km. del percorso non prevede arrampicate valide per il Gran Premio della Montagna ma non mancano quelle brevi, secche salite capaci di operare, in certe circostanze, selezioni più rigorose delle grandi montagne. Mercoledì 15 marzo, nel giorno conclusivo, la quinta tappa si articolerà in due frazioni: la mattina da S. Benedetto del Tronto a San Benedetto del Tronto km. 86 sulle strade interne e nel pomeriggio 18 km. a cronometro individuale sul lungomare del celebre porto marchigiano.

L'organizzatore ha disposto che per ogni tappa siano assegnati abbuoni di 15", 10", 5" ai primi tre arrivati, quindi l'abbuono ci sarà anche sui tre traguardi della montagna e sarà di 10" e 5" al primo e al secondo; infine anche i velocisti che si impegneranno sui numerosi traguardi turistici (due per ogni tappa) oltre al premio relativo al traguardo volante si vedranno assegnati abbuoni di 5" e 3" al vincitore e al piazzato.

Circa la partecipazione dei corridori Mealli ha detto di non essere, al momento, in grado di dire chi vi sarà e non. I francesi, dal canto loro, hanno protestato perché vedono minacciata la loro famosa Parigi-Nizza da questa corsa italiana Mealli ha fatto soltanto una ammissione: «Certamente ci sarà Zilioli, vincitore l'anno scorso, e con lui tutta la Salvarani, Gimondi compreso».

Eugenio Bomboni

Forse il record degli incassi non sarà battuto

Quasi tutto esaurito per Roma - Juventus

Cresce la febbre per il match Roma-Juventus. Fino a ieri erano stati venduti biglietti per quasi 70 milioni di lire, mentre la Tribuna Tevere (numerata e non) è esaurita, delle curve rimangono solo 10.000 biglietti e 1.000 della Tribuna Monte Mario, ma la società giallorossa non prevede che verrà battuto il record degli incassi che fu stabilito nella stagione 1969-70, con l'incontro Roma-Napoli, con 156 milioni. Anche se la Roma riuscisse a vendere tutti i biglietti a disposizione si potrebbero raggiungere i 125-128 milioni, questo perché la società romana ha tenuto bassi i prezzi. Ne consegue che i «bagarini» faranno affari d'oro, anche perché la Roma, pare non abbia riservato una scorta di biglietti da mettere in vendita all'ultimo momento.

Sul fronte della squadra, ieri mattina allenamento al Flaminio, dove sono incominciati i primi guai per Herrera. Scaratti ha accusato un indolenzimento alla coscia e all'inguine, per cui è più no che si per la sua partecipazione all'incontro di domenica prossima con i bianconeri. Herrera però ha fatto buon viso a cattivo gioco ed ha subito preso le contromisure sfoderando la carta Liguori. Il che però pone in discussione il ruolo del 13. E il discorso cade su Vieri, ma Bobo era ancora ieri a Genova, al capezzale della madre gravemente ammalata e non vediamo proprio come possa giocare, anche se egli dovrebbe prendere parte all'amichevole, in programma oggi, a Marino (ore 15), che una mista giallorossa giocherà contro una rappresentativa laziale.

Ed è proprio oggi che Herrera vuole controllare le condizioni non solo di Vieri, ma di Merotto e Rosati, quali rincalzi validi a ricoprire il ruolo di 13., nella malaugurata ipotesi che Vieri fosse impossibilitato a rientrare per tempo da Genova, o che, anche se sarà a Marino, non desse le dovute garanzie ad HH.

Questa tegola non ci voleva proprio per HH, il quale aveva confermato in blocco la squadra che aveva pareggiato, domenica scorsa, contro l'Inter, sfiorando persino la vittoria. I giocatori che sono stati convocati per l'amichevole di Marino sono: De Min, Gamberini, Peccenini, Cappelli, Plateo, Sandreani, Rocca, Rosati, Ingrassia, Bertocco, Banella, Merotto, Cappellini, Pellegrini e Vieri.

Intanto la società giallorossa ha già stabilito i prezzi per l'amichevole che la Roma disputerà il prossimo 3 marzo, all'Olimpico, contro il Santos di Pelè. Tribune Monte Mario: L. 5.000; Tribuna Tevere 3.000 e curve 1.000 lire.

* * *

Partitella in famiglia per la Lazio

Maestrelli, che l'ha fatta da arbitro, ha diviso gli atleti in due formazioni che vedevano da una parte gli undici che sicuramente scenderanno in campo domenica prossima a Novara e dall'altra una mista tra ragazzi e i facenti parte della «rosa»

Era assente Chinaglia (recatosi in Campidoglio per ritirare l'Oscar dei giovani) e quindi Abbondanza ha giocato con la maglia numero nove. Si sono imposti i titolari per 4-1 con reti di Massa, Facchin (2), Morera ed ancora Massa.

Queste le formazioni:

TITOLARI: Bandoni; Papadopulo, Legnaro; Wilson, Polentes, Martini; Massa, Fortunato, Abbondanza, Moschino, Facchin.

MISTA: Di Vincenzo; Facco, Oddi; Lilla, Caccavo, Nanni; Morera, Gritti, D'Amico, Masuzzo, Pasquazzi. Quest'ultimo avuto in prestito per l'occasione dalla squadra locale, la Cavese.

Conclusi a Genova i tricolori indoor di atletica

Fiasconaro strepitoso sui 400 metri: 46"4!

GENOVA, 23.

I campionati indoor di atletica si sono conclusi oggi con una grande prestazione di Fiasconaro che ha nobilitato i campionati stessi per il resio poco prodighi di risultati di rilievo.

La seconda giornata è cominciata con una sorpresa: durante la batteria dei 400 piani Antonio Costa, delle «Fiamme Gialle» di Roma ha fatto meglio di Marcello Fiasconaro. Quest'ultimo aveva abbassato il proprio limite, stabilito il 18 scorso a New York, portandolo da 48"8 a 48"7 ma nella batteria seguente Costa, al termine di una tirata gara con Lorenzo Cellerino, ha fatto segnare il tempo di 48"5: migliore prestazione italiana indoor.

Ma Fiasconaro si rifaceva nella finale disputata a tarda sera: quasi a voler far credere di aver «scherzato» nel pomeriggio. Fiasconaro sorprendeva tutti regalando al pubblico genovese la migliore prestazione europea indoor ed andando a tagliare il filo di lana in 46"4.

Nè Costa ha mostrato di aver fatto registrare il miglior tempo in batteria per niente, e si aggiudicava la piazza d'onore con un altrettanto ottimo 48" e 4 Terzo Trachelio (48" e 9) seguito da Puosi (49" e 4). Franco Arese faceva invece gara a sé dopo i 1500: poche centinaia di metri dall'avvio lasciava il gruppetto alle sue spalle ed iniziava uno show solitario che lo portava a vincere, con scarsezza d'impegno in 3'46"6. Alle sue spalle il finanziere Trombaiolo (3'51"06) e Gorlante (3'52"01).

Tra una mediocre finale ed un'altra Gianni Del Buono trovava il tempo di vincere una interessantissima 3000 m. davanti a Gervanini in 8'01"5, mentre nient'altro di dignitoso si presentava al palato del pubblico.

Regolare lo svolgimento delle altre gare: nel lancio del peso femminile Stella Masocco ha vinto battendo il limite di Silvana Forcellini, lanciando l'attrezzo a m. 14,98 (precedente limite nazionale m. 14,15) mentre Emanuela Martinelli si è laureata campionessa del salto in lungo con m. 5,68, due centimetri al di sotto del limite nazionale di Annamaria Lugoboni.

Vi parteciperà per la prima volta

Gimondi al Giro del Levante

PARMA, 23

Per la prima volta nella sua carriera Felice Gimondi prenderà parte quest'anno al Giro del Levante, in Spagna, alla testa di una formazione della «Salvarani» della quale faranno parte il belga Guido Reybroeck, vincitore dell'ultimo Giro del Canada, Alessio Gimondi, Giacinto Santambrogio, Guerrino Toselio, Emilio Casalini, Enrico Quadrini e Luigi Castelletti.

La formazione, che sarà guidata da Arnaldo Pambianco, partirà da Linate alle 11,40 di sabato con meta Barcellona, e poi Valencia. Domenica prossima Gimondi e i suoi compagni disputeranno una gara in linea, il Gran Premio di Valencia; l'indomani si trasferiranno a Orihela, dove martedì si svolgerà il prologo a cronometro sulla distanza di Km. 4,500 e il 1. marzo si inizierà il Giro del Levante che prevede le seguenti tappe: Orihuela-Alicante di Km. 153, giovedì Alicante-Novelda di Km. 159, venerdì Novelba-Benidorme di Km. 168; sabato Benidorme-Cullera di Km. 176 e domenica circuito di Valencia di Km. 80. In totale saranno Km. 736. E' annunciata la partecipazione di Luis Ocaña, alla testa di una forte squadra della Bic, dell'olandese Vianen e di tutte le migliori squadre spagnole.

Squalificati Clerici e il campo del Genoa

MILANO, 23

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata i giocatori Bertuolo (Mantova), Clerici (Fiorentina) e Dolso (Varese).

Per la serie «B», il giudice sportivo ha squalificato per una giornata il campo del Genoa, squalificando anche fino all'8 marzo l'allenatore Silvestri. Ha inoltre squalificato per una giornata i giocatori Fanti (Brescia), Benigni (Novara), Rogora (Brescia) e Unere (Novara).

Oggi Monzon arriva a Roma

Il pugile argentino Carlos Monzon, che il 4 marzo prossimo sul ring del Palazzo dello sport di Roma difenderà il titolo mondiale dei pesi medi contro lo statunitense Denny Moyer, è atteso per oggi alle 16 all'aeroporto romano di Fiumicino proveniente da Buenos Aires. Lo ha annunciato l'organizzatore dell'incontro, Rodolfo Sabbatini.

E' uscito il n. 1 gennaio 1972 di

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

Progressi per la sicurezza collettiva in Europa (di V. Pessi)

Urge una giusta soluzione politica per l'Irlanda del nord (Labour month'y)

LA CRISI DEL DOLLARO E I PROCESSI DI INTEGRAZIONE ECONOMICA (articoli di P. Joye e M. Maksimova)

Un programma di governo democratico di unione popolare presentato dai comunisti francesi (Cahiers du communisme)

Scienza e cultura nella risoluzione del congresso del POUP

L'UNIVERSITA AMERICANA autonomia e big-business (La nouvelle critique)

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a 6 colori di ENNIO CALABRIA (Einstein)

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamento sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

DOTTOR DAVID STROM (senza operazione delle EMORROIDI e VENE VARICOSE) VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.501 Ore 8-20; festivi 8-10 Medico specialista dermatologo - Diagnosi e cura scientemente ambulatoriale Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose (Aut. Min. San. n. 779/223156) del 20 maggio 1958)

CESSIONI V° STIPENDIO C. A. M. B. VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 476.949 - 474.982 00184 ROMA ANTICIPI IMMEDIATI